

Thomas Covenant: Il significato dell'incredulità - 12

di Sr. Marzia Platania

Il significato dell'incredulità

Se Thomas Covenant, ritrovatosi misteriosamente nella Landa, guarito dalla lebbra e con un anello di oro bianco che è nella Landa in grado di operare magie, si schierasse senza esitazioni dalla parte del bene, reso ancora più evidente dalla qualità propria della Landa di lasciar trasparire la salute e la sanità morale, il fantasy di Donaldson non meriterebbe più attenzione di un qualsiasi racconto di avventure; invece Thomas Covenant, dovendo trovarsi un soprannome altisonante per compiacere gli abitanti della Landa, si dà il titolo di "Incredulo". Egli rifiuta di credere alla realtà della Landa, e quindi di prendere posizione nella lotta che la travaglia. Rifiuta perché:

"quello della lebbra era l'unico mistero che poteva tollerare e accettare come dato di fatto. Esso determinava la sua risposta ad ogni altro problema di credibilità"¹

La Landa, e la guarigione che gli ha regalato, contraddice la legge della lebbra: "i nervi non si rigenerano", ciò che è perduto è perduto per sempre; pertanto se la lebbra è lebbra, la Landa è falsa. L'unica spiegazione è che sia un sogno, e pertanto, come nei sogni, si può solo andare avanti aspettando che finisca, senza perdere la consapevolezza che di un sogno si tratta. Sarebbe bello, infatti, se fosse reale. Ma reale non può essere, se è reale la lebbra.

- Come potete essere certo che questo mondo non è reale?
- Perché la vita non funziona così. I lebbrosi non guariscono. La gente senza occhi non si mette da un momento all'altro a vedere. Sono cose che non succedono. In qualche modo, siamo stati ingannati. Il nostro bisogno di qualcosa che ci manca ci porta a credere alla Landa.²

Quindi Covenant rifiuta di calarsi nel ruolo di salvatore che la Landa gli richiede.

L'incredulità di Covenant non è soltanto una difficoltà di adattamento. Essa nasce in realtà

dall'esperienza della lebbra, non come malattia qualsiasi, ma come paradigma del male.

Per porre in evidenza il nodo problematico profondo dell'incredulità del protagonista possiamo metterlo in paragone, come d'altra parte fa manifestamente l'autore stesso, con un altro personaggio introdotto nel secondo romanzo del ciclo, Hyle Troy. Anche lui proviene dal "nostro" mondo. È un uomo nato cieco e diventato esperto di strategia militare grazie alla sua capacità di ragionare astrattamente senza bisogno di vedere materialmente le situazioni. Durante un incendio, per sottrarsi alle fiamme si lascia cadere da una finestra ed invece di schiantarsi al suolo, si ritrova nella Landa. Atiaran, madre di Lena, la ragazza violentata da Covenant, voleva evocarlo perché salvasse la Landa, e durante questa evocazione clandestina qualche errore da lei commesso ha fatto sì che fosse Hyle Troy ad essere chiamato nella Landa, e che le fiamme che lo minacciavano ricadessero su di lei, uccidendola.

Hyle Troy, a differenza di Covenant, non può credere che la Landa sia frutto della sua immaginazione, perché la sanargilla che ha guarito Covenant dalla lebbra, ha dato a lui la vista, che non aveva mai avuto. All'inizio non riusciva neppure a capire ciò che gli stava accadendo, perché la sua mente non sapeva come interpretare le informazioni che riceveva per la prima volta. Non c'era nella sua mente il materiale per costruire un tale sogno. Pertanto, egli è perfettamente convinto della realtà della Landa, è colmo di ammirazione e gratitudine per essa, per la guarigione ricevuta. Desiderando ricambiare quanto ricevuto, si è prontamente messo a suo servizio come militare esperto, ottenendo il comando dell'esercito. Egli non riesce a capire l'incredulità del protagonista e lo accusa di non voler combattere il male per accidia o per malvagità.

L'Incredulo lo osservò, irritato dal superficiale giudizio di Hyle Troy, dalla fiducia che quell'uomo riponeva nella propria rettitudine.

[...] Troy girò su se stesso e puntò il dito contro l'Incredulo. - Sapete cosa penso? Siete troppo cinico per vedere la bellezza della Landa. Siete troppo materialista. Ve la passate troppo bene, nel vostro mondo "reale"...³

¹ CS, pag. 109.

² GG, pag 110-111.

³ GG, pag 66.

Nella sua mente, la lebbra non è nulla di particolarmente grave, non impedisce a Covenant di guadagnare grazie ai diritti d'autore, e quindi di avere una vita facile e felice. Egli non comprende la realtà del male.

- Basta! - Covenant si alzò. Prima che riuscisse a frenarsi, l'offesa parlò per lui: - Non sapete che cosa è un lebbroso?
- Che differenza fa? Non è certo peggio che essere privo degli occhi. Qui, non avete riacquisito la salute?
- Facendo appello a tutta la forza dell'offesa, a tutta la furia del dolore, Covenant gridò:
- No! - Agitò le mani - Questa la chiamate salute? E' una menzogna!
- Il grido stupì Troy. La scura sicurezza dei suoi occhiali neri parve titubare; nel suo spirito si insinuò un dubbio. Per la prima volta, sembrò davvero un cieco.
- Non capisco - mormorò. 4

Per Troy, la lebbra è una malattia qualunque, priva di importanza dal momento in cui entrando nella Landa si viene guariti. Per Covenant la lebbra è l'emblema del male. Il male non deve essere dimenticato, l'uomo non deve riporre la sua fiducia nella propria rettitudine. Hyle Troy è stato svelto a lasciarsi alle spalle la sua menomazione, come se il male potesse essere così facilmente eliminato dall'esperienza.

Hyle Troy: un uomo talmente sopraffatto dal potere della vista da non capire la cecità del suo desiderio di assumersi la responsabilità della Landa. 5

Grazie alla sicurezza e alla magnanimità che egli ostenta nel servire la Landa, la sua figura potrebbe essere più accattivante dell'ombroso, debole e pauroso Covenant, sempre in preda ai dubbi e ai propri interiori conflitti, e infatti Covenant è temuto e malvisto da molti personaggi, specialmente tra i combattenti, dai quali invece Troy è amato e seguito. La differenza fondamentale consiste nel fatto che Covenant non prescinde mai dalla consapevolezza della propria malattia, segno della potenza del male;

Ma Troy era abituato a fare affidamento unicamente sulle proprie forze. 6

Troy è sicuro di sé, e questa presunzione lo conduce a sottovalutare le responsabilità che si assume. Egli non ha dubbi sulla propria capacità di operare il bene e avuto il comando agisce secondo i calcoli suggeriti dalla sua sapienza militare. Ogni volta però le sue previsioni sono errate di quel tanto che basta ad esigere sempre nuovi sacrifici dalle truppe, con sempre minori possibilità di successo. Ciononostante, la Landa è pronta a dargli sempre nuova fiducia:

- Mi fido di voi. Seguirò sempre la vostra guida, in questa guerra, senza curarmi dei pericoli.
- Troy sentì un nodo alla gola e dovette stringere i denti per non ridere come uno sciocco. Per contraccambiare la fiducia di Mhoram mormorò - E io non vi deluderò. Ma più tardi, quando riuscì a superare l'emozione, rifletté con sconforto sul grande numero di promesse che aveva fatto. Sembrava aumentare con il procedere della marcia. Il discorso alla Legione era stato solo l'ultima di una lunga serie di promesse. Ora gli pareva di aver dato la sua personale garanzia di vittoria all'intera Landa, praticamente. Da solo, si era messo con le spalle al muro: si trovava in una posizione in cui sconfitta e tradimento erano una cosa sola. 7

Questa fiducia diventa un fardello sempre più pesante:

Doveva dimostrare a tutti di essere il frutto della speranza e non quello della disperazione. Doveva vincere. Se non avesse vinto, sarebbe stato più di un fallito: sarebbe stato un vero e proprio nemico - un traditore della Landa, a dispetto delle sue intenzioni e del suo grande amore per essa - peggiore di Covenant, perché Covenant cercava, se non altro, di evitare la menzogna, non chiedendo a nessuno di aver fiducia in lui. Mentre Hyle Troy, invece, aveva espressamente cercato la fiducia, la responsabilità, il comando...

⁴ GG, pag.66.

⁵ GG, pag. 94.

⁶ GG, pag. 144.

⁷ GG, pag. 235-236.

No, era un pensiero insopportabile.
Doveva vincere. 8

Egli è portato lentamente ma inesorabilmente a capire quello che Covenant cercava di spiegargli all'inizio, le ragioni per cui egli ha rifiutato il ruolo di salvatore che la Landa era pronta a tributargli, e non ha voluto assumersi la responsabilità della lotta.

L'unica persona veramente libera è quella che è impotente. Come me. Che cosa credevate che fosse, la libertà? Un potenziale illimitato? Una possibilità sconfinata? Maledizione! Impotenza è libertà. Quando non siete in grado di fare niente, nessuno si aspetta che lo facciate. Il potere ha i propri limiti, anche il potere assoluto. Solo chi è impotente è libero. 9

Alla fine, la sua sicurezza in se stesso si spegne, di fronte alla sua impossibilità a vincere il male:

- Buon Dio! - mormorò, disperato
- Che cosa ho fatto?- la valanga delle rivelazioni lo buttò a terra.
- Buon Dio che cosa ho fatto?
[...].il mondo girava intorno a lui. Nella vertigine, riusciva a pensare a una cosa sola: era colpa sua. La futilità della missione di Korik, la fine dei Giganti, l'inevitabile massacro della Legione: tutto ricadeva sulla sua testa. Lui aveva il comando. E dopo la sconfitta dell'esercito da lui comandato, la Landa non avrebbe più avuto nessuna difesa. Fin dall'inizio aveva servito lo Spregiatore senza saperlo.
10

Tuttavia egli non esita mai a giudicare gli altri, ed in particolare Covenant. Si ritiene senz'altro migliore per il suo appassionato amore alla Landa e il suo impegno per essa: è consapevole della propria rettitudine e non riesce ad accettare la fiducia che i Signori, soprattutto Mhoram, offrono al colpevole Covenant. Ancor più quando si accorge che gli altri vedono in lui il male, che egli non scorge affatto, un'ombra che nasce dal fatto di essere stato chiamato da un gesto di disperazione di Atiaran, e per questo non gli rivelano tutta la verità¹¹. In

⁸ GG, pag. 223.

⁹ GG, pag. 112.

¹⁰ GG, pag. 268.

¹¹ Mhoram si pentirà poi di questa mancanza di fiducia, giustificata però proprio dall'atteggiamento aggressivo di

questo, assomiglia alla moglie di Covenant: Joan è fuggita con il figlio per allontanarsi dalla malattia del marito, e ne attribuisce a lui la colpa, senza rimproverarsi la propria incapacità di condividere il suo destino. Anzi, non è disposta ad ascoltare nulla che possa sembrare un rimprovero.

Poi, senza finire il numero, abbassò il ricevitore. Con l'occhio della mente, aveva rivisto Joan, pura - e dunque spietata - davanti a lui. Joan era ancora convinta che lui si fosse rifiutato di parlarle al telefono, sabato sera. Non era certo disposta a perdonargli l'involontario rimprovero. 12

Anche quando Troy sarà sconfitto, e l'esercito da lui guidato si salverà grazie solo all'intervento di un Forestale della foresta vivente Fosso della Forca, continuerà ad accusare Covenant, e ad essere sicuro che, nei suoi panni, avrebbe saputo far meglio, tanto da volergli sottrarre l'anello di oro bianco, che crede di poter usare come arma. Viene fermato dal Forestale, che esige la sua vita come compenso per il proprio intervento, trasformandolo in un albero, primo passo della sua progressiva trasformazione in Forestale egli stesso¹³.

L'incredulità del protagonista è lo schermo che egli innalza tra sé e le attese della Landa nei suoi confronti. Schermo che non è dovuto, secondo le accuse di Hyle Troy, alla sua superficialità, ma proprio alla sua capacità di leggere l'esperienza più in profondità del guerriero troppo sicuro di sé.

Il fascino della responsabilità era opera dello Spregiatore. Era lo strumento con cui il Sire Immondo cercava di giungere alla distruzione della Landa. Quando un uomo inadeguato si assumeva un grande fardello, l'esito non poteva che servire ai piani dello Spregiatore. 14

Assumersi la responsabilità di salvare, salvare la Landa, salvare gli altri, salvare se stessi, implica l'affermazione di avere il potere di farlo. Nessuno,

Troy verso Covenant; per non dargli altri motivi di accusa contro il Portatore dell'Anello gli sono state taciute le circostanze precise del suo arrivo nella Landa.

¹² AR, pag. 17.

¹³ In questi panni lo si ritrova nel secondo ciclo, ma l'essere umano che era stato Hyle Troy è stato totalmente assorbito dal compito di Forestale, e anche l'avversione a Covenant è scomparsa.

¹⁴ GG, pag. 94.

invece, ha questo potere. Per questo Covenant non vuole dimenticare la lebbra, non vuole il potere che la Landa gli offre, la salute recuperata, il potere magico dell'anello, gli onori che la Landa è pronta a tributargli in quanto Portatore dell'Anello.

L'inadeguatezza fondamentale dell'uomo a salvarsi da se stesso è la consapevolezza irrinunciabile che la lebbra ha dato a Covenant.

Covenant ribadisce spesso questa inadeguatezza. All'inizio è la consapevolezza del lebbroso; ad essa si aggiunge poi il rimorso per l'uccisione dei nemici durante la battaglia al Silvano delle Nubi.

- Anche noi abbiamo ucciso - gemette - io ho ucciso... non sono diverso da loro. [...]

"I bambini!" Lui era stato causa delle loro urla e della loro sofferenza. L'Immondo aveva attaccato il Silvano a causa del suo anello di oro bianco. "Non più... non voglio più..." Nella sua voce non c'era traccia di pianto.

"Non voglio più uccidere". 15

Al termine del primo romanzo, a questo si aggiunge la consapevolezza del male fatto a Lena, che all'inizio egli aveva rimosso, convinto di vivere un sogno e sbalordito lui per primo di ciò che aveva fatto.

Covenant aveva ucciso alla battaglia del Silvano delle Nubi, e nella sua follia si era detto che uccidere era qualcosa di nuovo per lui, di inusitato. Ma non era vero: lui lo aveva sempre fatto, fin dall'inizio del sogno. In un lampo, comprese che non c'era differenza tra quel che le Abiezioni avevano fatto agli Spiriti e quel che lui aveva fatto a Lena. Lui aveva sempre servito il Sire Immondo, fin dal suo primo giorno nella Landa. [...]. Si sentì debole come se la comprensione della sua colpa gli avesse corroso le ossa. 16

Egli ha cercato, ad un certo punto, di rimediare al male fatto, regalando alla ragazza una visita annuale dei ranyhyn, i cavalli che lei sognava da sempre di riuscire a vedere, ma in realtà il male fatto è incancellabile, e cercare di rimediare è sottovalutarne la gravità:

- Non capite? Ho cercato di donarle qualcosa, di compensarla in qualche modo. Ma non ha funzionato. Quando colpite così profondamente una persona, non potete scusarvi facendole dei regali. È un comportamento arrogante e crudele. - fece una smorfia, al pensiero di ciò che aveva compiuto. - in realtà, lo facevo soltanto per sentirmi meglio." 17

L'incredulità del protagonista è il suo rifiuto di credere di essere chiamato a salvare la Landa. Per salvare non basta avere qualche potere; il potere del male è sempre più grande, perché anche chi lo combatte, senza accorgersene lo serve, e lo serve tanto più quanto meno è consapevole del proprio male e persuaso della propria bontà, della propria virtù intesa tanto come moralità che secondo l'etimologia latina, come forza.

¹⁵ CS, pag. 293.

¹⁶ CS, pag. 322.

¹⁷ GG, pag. 338.